



## LE REAZIONI/1

Nadia Verdile

Nogaro, mentre la città in lacrime ricorda l'uomo, l'impegno, l'accoglienza, la sua Chiesa testimonia l'insegnamento. «Non puoi mai dire tutto di Nogaro - dice don Antonello Giannotti -, perché lui è stato più di quello che possiamo dire. È stato l'uomo del dialogo, l'uomo del Vangelo vivo. Ha vissuto in povertà, è morto in povertà. Più che un uomo della diocesi è stato un francescano. Semplice, impegnato, mai pronò. Mai un compromesso, né con gli uomini né con le istituzioni. L'uomo delle Beatitudini: ha insegnato che essere operatore di pace non vuol dire stare fermo ma scendere in campo e dare se stessi per combattere le ingiustizie, i razzismi, gli egoismi, le povertà». Don Antonello ricorda ancora: «È stato un pastore umile e coraggioso, uomo di fede limpida e voce profetica del Vangelo, la sua vita, interamente donata al servizio della Chiesa e dei più deboli, è stata segno concreto di una testimonianza evangelica vissuta, lo ribadisco, senza compromessi, nella libertà dei figli di Dio. Sono stato il primo sacerdote ordinato da lui quando arrivò vescovo a Caserta. Per me è stato padre, amico, maestro. Abbiamo perso un uomo santo».

Il suo esempio e la sua parola sono presenti in ogni ricordo. Don Nicola Lombardi ha accompagnato i suoi ultimi minuti: «Domènica ha celebrato la sua ultima messa. Stamattina (ieri, ndr) non ce l'ha fatta. Nulla accade a caso. Il Signore lo ha chiamato a sé nel giorno dell'Epifania. Ha portato a noi la sua parola fino alla fine. Era il suo modo di donarsi.

## La Chiesa, il lutto

# «È stato l'uomo del dialogo pastore umile e coraggioso»

►Il clero testimonia l'operato di Nogaro ►Don Lombardi: «Caserta perde tantissimo»  
Don Giannotti: «Mai un compromesso» Suor Rita: «Lui una stella luminosa per tutti»

Si è speso fino alla fine. Caserta, tutti noi, abbiamo perso tantissimo. Tantissimo». Non ha continuato don Nicola, le lacrime fermavano la voce. «Non muore - dice don Michele Della Ventura - chi lascia testimonianza di impegno; è stato per la sua Chiesa, per quelli che lo hanno incontrato, conosciuto, amato, un faro di sapienza. Un uomo gentile, profondamente colto, dedito agli ultimi, al bene, alla giustizia. La sua vita è stata esempio del Vangelo».

## IL RICORDO

Suor Rita Giaretta, che tante battaglie ha condiviso con lui, ha affidato ai social il suo saluto: «Padre Nogaro ci hai lasciati nel giorno dell'Epifania, della manifestazione dell'amore di Dio a tutte le genti... Sedotto e "baciato" dal suo amore sei stato una stella luminosa per tanti e tanti fratelli e sorelle, vicini e lontani. Lo sei stato anche per me! Ora c'è il dolore ma so che "l'amore resta". Ed è luce, abbraccio, sorriso... è il Magnificat della vita. Un abbraccio di vita, padre carissimo». Appassionato il ricordo di don Battista Marello: «Persona unica, eccezionale nella sua coerenza, viveva quello



IL PRESULE Padre Raffaele Nogaro in cattedrale, la testimonianza del suo operato al fianco degli ultimi ricordato dai sacerdoti

che diceva. La povertà la sua compagna di vita. Ha dato quello che aveva, la sua vita per Cristo, per gli ideali, per la fede. Un grande intellettuale, un uomo di cultura teologica e laica, un anticipatore della Chiesa moderna, fatta di apertura e ascolto al mondo laico, di vicinanza e impegno per gli ultimi. Un uomo grandissimo che è vissuto poverissimo. Con la sua morte e quella di Paolo Broccoli si chiude una parentesi molto feconda di cammino insieme tra Chiesa e mondo laico».

Un ricordo potente anche quello di padre Daniele Moschetti, comboniano a Castelvoturno: «Era capace di parlar chiaro, diretto, molto umile. La sua era una voce profetica. Guardava molto avanti nel tempo. Proprio per questo ha preso, tante volte, posi-

**DON MARELLO: LA POVERTÀ  
SUA COMPAGNA DI VITA  
DON DELLA VENTURA: LUI  
UN FARO DI SAPIENZA  
PADRE MOSCHETTI: SEMPRE  
AL SERVIZIO DELLA GENTE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI/2

Luisa Conte

Testardamente fedele, testardamente uomo di pace e di giustizia. Vescovo di Caserta e pastore dei casertani, Raffaele Nogaro non ha mai lasciato la trincea in una vita vissuta e raccontata all'insegna del Vangelo, la sua guida del vivere sociale e individuale. La sua scomparsa, silente e senza fragore, ha fatto rumore. A gridare è stato il ricordo - condiviso o intimo - di chi lo ha conosciuto. E a serbare la memoria di lui, del suo tempo, anche il mondo della politica. E così sul social l'ex sindaco di Caserta Carlo Marino dice: «Un pastore coraggioso, un difensore dei deboli, un faro di speranza in tempi difficili. La nostra terra non potrà mai dimenticare cosa ci ha donato». Nogaro è stato considerato da molti il vescovo di tutti, «capace di coniugare la guida spirituale con un forte impegno civile, sempre dalla parte degli ultimi, della giustizia e della legalità. Il suo esempio - scrive in una nota il presidente della Provincia Anacleto Colombiano - continuerà a essere un punto di riferimento per chi crede in un impegno pubblico fondato sui valori della dignità, della solidarietà e della responsabilità».

Impegno profuso nelle tante battaglie, combattute per venti anni circa, nelle quali è stato «un punto di riferimento, non solo religioso, per il nostro territorio - afferma il deputato leghista Gianpiero Zinzi - le sue battaglie in difesa dell'ambiente, accanto ai lavoratori e contro la criminalità organizzata restano un esempio tangibile». E a ricordare questo impegno anche il deputato di FdI Marco Cerreto: «Il mio ricordo da consigliere comunale - dice il meloniano - è legato soprattutto al suo impegno civile in favore della creazione del parco dei Monti Tifatini e alla sua battaglia per la salute pubblica». Cerreto non dimentica neanche «le pole-



L'IMPEGNO Padre Nogaro alla marcia della pace del 2002; a destra saluta un venditore ambulante nel centro di Caserta FOTO FRATTARI



# Deputati, sindaci e politici «Guida morale e spirituale»

niche e le discussioni accese che ebbero con lui circa la politica della migrazione. Ma ne ho sempre apprezzato l'approccio concreto alla teoretica e alla sua visione di teologia politica».

E di «guida morale per le nuove generazioni» parla il deputato dem Stefano Graziano che con Nogaro ha combattuto tante battaglie prima tra tutte quella «dell'Università a Caserta, lui da vescovo della città - dice - io da rappresentante degli studenti in consiglio di amministrazione». E

**GRAZIANO: «IN CAMPO  
PER L'UNIVERSITÀ»  
COLOMBIANO: «PUNTO  
DI RIFERIMENTO»  
ZINZI: «UN ESEMPIO  
LE SUE BATTAGLIE»**



IL CORTEO Il vescovo emerito Nogaro in prima linea con i sindaci e i parroci in difesa dei valori della pace FOTO FRATTARI

anche il Pd di Caserta in una nota esprime profondo cordoglio per la scomparsa di una «figura di grande sensibilità umana e spirituale, patrimonio prezioso per l'intera comunità casertana». Proprio a Caserta Nogaro ha lasciato un segno profondo, come evidenzia il coordinatore cittadino di Fi Paolo Falco: «Caserta perde uno strenuo difensore di valori ed ideali, universalmente condivisibili, che l'hanno reso celebre nel corso della sua vita». Mentre per il consigliere regiona-

**CERRETO: «PATRIMONIO  
PER LA COMUNITÀ»  
FALCO: «DIFENSORE  
DI VALORI E IDEALI»  
MANZI: «EREDITÀ VIVA  
CONTRO L'INDIFFERENZA»**

zioni particolari. La cosa bella di Raffaele era la grande umiltà e la disponibilità a camminare con la gente, con il popolo. Lui è stato al servizio della gente, al servizio di Dio. Lo ha amato amando i poveri, la gente che soffriva. Perdiamo un grande uomo, un grande cristiano che ha saputo vivere fino in fondo il Vangelo». Così lo ricorda don Stefano Sgueglia: «Il suo ministero episcopale si è caratterizzato per una costante attenzione al legame tra annuncio evangelico e responsabilità storica. Nel corso degli anni, Nogaro ha esercitato il suo servizio con particolare sensibilità verso le questioni sociali, il mondo del lavoro, la pace e le fragilità umane. Questo lo ha reso una figura riconoscibile nel panorama ecclesiale italiano, talvolta oggetto di confronto e discussione. Un dato che va letto non come elemento di contrapposizione, ma come espressione della pluralità di accenti che convivono nella Chiesa».

A lui il saluto delle suore Orsoline di Casa Rut: «Dio ama chi dona con Gioia e tu padre Raffaele sei stato un dono di Dio per noi sorelle di Casa Rut, per le tante donne e bambini accolti nella nostra comunità. Sei stato padre attento e premuroso, incoraggiando e sostenendo sempre i loro cammini di rinascita. Testimone fedele della tenerezza di Dio, della Sua misericordia verso le sorelle e i fratelli più poveri e fragili». E da Mamadou Kovassi Idris parole di gratitudine: «Hai camminato con noi nelle mobilitazioni del Movimento Migranti e Rifugiati di Caserta e del Centro Sociale Ex Canapificio. Tu c'eri, sempre, in mezzo a noi, con una presenza capace di unire persone diverse in un'unica lotta per una nuova umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le azzurro Giovanni Zannini «Nogaro ha interpretato al meglio la voglia di riscatto di una Terra martoriata incarnando un valido collante tra la Chiesa e le diverse istituzioni del territorio». Una guida spirituale e sociale, dunque, che ha sempre saputo rispondere alle tante emergenze della provincia e che continuerà a farlo con l'esempio «del percorso tracciato dal suo cammino», conclude Zannini. Un percorso fatto di parole che scuotevano le coscienze e spingevano all'azione come «nel Te Deum del 31 dicembre 2000, quando - ricorda la federazione provinciale di Sinistra Italiana - pose all'attenzione della città la questione dell'ex Macrico, affinché si lavorasse per un parco pubblico e un polmone verde».

Sono tanti anche i sindaci che gli hanno voluto rendere omaggio. Tra questi Lorenzo Di Iorio di Sessa Aurunca per il quale «Nogaro, con il suo stile semplice e diretto, ha incarnato una Chiesa vicina alle persone, attenta ai bisogni dei più fragili, sempre pronta a farsi carico delle ferite sociali e morali del suo tempo». Cristoforo Villano di Castel Morone è convinto che «la sua opera instancabile, il suo impegno pastorale e il suo amore per i più bisognosi resteranno nel cuore di tutti noi», mentre Giuseppe Vozza di Casagiove evidenzia l'umiltà del vescovo che, «senza autista, segretario e camerieri, ha sempre ricevuto le persone che volevano incontrarlo rendendo l'episcopio un punto di riferimento per tutti». E a unirsi al dolore pure il presidente Carlo Manzi e il Consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Caserta che in una nota affermano: «In un tempo segnato da profonde trasformazioni e nuove disuguaglianze, l'eredità di monsignor Nogaro resta viva come invito a non restare indifferenti, a farsi carico delle ferite della società e a promuovere una cultura della vita, della solidarietà e della responsabilità condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Chiesa, il lutto



“ L'intervista **Pietro Lagnese**

# «Profezia, accoglienza, verità con lui Chiesa di prossimità»

Nadia Verdile

La città piange l'uomo, la Chiesa piange un grande testimone del Vangelo. Arcivescovo, quando e come ha conosciuto Raffaele Nogaro per la prima volta? Qual è il primo ricordo che oggi le torna alla mente?

«L'ho conosciuto quando ero giovane sacerdote, frequentavo Caserta, e la sua fama -di "Vescovo della carità" lo precedeva ben prima di incontrarlo di persona. Ma il ricordo più nitido è il nostro primo incontro fraterno a Caserta nel giorno del mio ingresso come nuovo Pastore della Diocesi. Fu un incontro molto bello; ebbi modo di abbracciarlo e ricevere la sua benedizione. Mi colpì la sua forza interiore dirompente, mi accolse con grande cordialità e da allora è nata una grande amicizia spirituale che è continuata fino a oggi».

In queste ore, quale parola del Vangelo le risuona pensando a lui e al suo modo di viverlo accanto agli ultimi?

«Senza dubbio le Beatitudini: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati". Monsignor Nogaro non ha solo letto queste parole, le ha incarnate. La sua non era una filantropia sociale, ma un'esigenza evangelica radicale: vedere il volto di Cristo in chiunque bussasse alla sua porta. Oggi è la solennità dell'Epifania. Egli ha incarnato questa festa: il Signore è venuto per tutti».

Quali tratti del suo episcopato considera più fecondi per la Chiesa di Caserta oggi?

«La sua capacità di abbattere i muri tra la Chiesa e la strada, in nome di quella centralità del Cristo e del suo Vangelo che ha animato e appassionato tutta la sua vita. Monsignor Nogaro ha insegnato alla Chiesa di Caserta che non si può celebrare l'Eucaristia senza sporcarsi le mani con le ferite del territorio. Questa "Chiesa in uscita", tanto cara a Papa Francesco, lui l'aveva già profetizzata e vissuta decenni fa. Direi che la sua è stata una Chiesa prossima,

► L'arcivescovo: «Mi benedisse appena arrivai colpito dalla sua forza interiore dirompente»

► «La sua eredità è nelle mani dei giovani devono credere in una terra di pace e dignità»



**AI FEDELI CHIEDO DI IMITARE IL SUO CORAGGIO LE ISTITUZIONI NON DIMENTICHINO GLI ULTIMI**

**HA TOLTO OGNI ALIBI RELIGIOSO ALLA CRIMINALITÀ NON PUÒ ESSERCI COMPATIBILITÀ TRA VANGELO E CLAN**



IN CATTEDRALE Aperta la camera ardente, l'arcivescovo Lagnese ha celebrato una messa FOTO FRATTARI

la cui immagine evangelica più autentica è quella del Samaritano».

Se dovesse indicare tre parole per sintetizzare la sua eredità, quali sceglierebbe e perché?

«Sceglierei tre espressioni per qualificare l'eredità che ci ha lasciato: profezia, per la sua capacità di vedere il futuro di Dio nelle pieghe della storia; accoglienza, per aver reso la Diocesi una casa senza porte per gli esclusi; parresia, per la franchezza nel non temere i poteri del mondo perché

temeva solo di non essere fedele al Vangelo. Tutto questo si potrebbe tradurre nella pratica con l'amore per Cristo, l'amore per la gente e l'amore per i poveri».

Nogaro ha sostenuto con decisione percorsi di accoglienza e riscatto, come quelli legati a Casa Rut e alla pastorale migranti. Quale visione di Chiesa emerge da questi impegni?

«Emerge l'idea di una "Chiesa grembo", che genera vita dove c'è morte e sfruttamento. Casa Rut non è stata solo un centro di acco-



**HA SAPUTO ABBATTERE I MURI CON LA STRADA E INCARNARE LE PAROLE SULLE BEATITUDINI CASA RUT RAPPRESENTA UN SEGNO TEOLOGICO**

glienza, ma un segno teologico: un'opera-segno che dice che la salvezza passa per la liberazione dalla schiavitù, esattamente come nell'Esodo».

La sua è stata una voce profetica contro la camorra e ogni forma di sopraffazione. In che modo questa denuncia ha plasmato la coscienza del territorio?

«Egli ha tolto ogni alibi religioso alla criminalità organizzata. Ha gridato che non può esserci compatibilità tra il Vangelo e la camorra. Questo ha dato coraggio

ai laici, alle associazioni e alle istituzioni, trasformando la rassegnazione in cittadinanza attiva».

C'è un criterio evangelico che, a suo avviso, guidava il suo parlare chiaro su legalità e giustizia? «È il criterio evangelico della Verità che "rende liberi". Monsignor Nogaro credeva che la carità senza giustizia fosse un'ipocrisia. Per lui, denunciare l'ingiustizia era l'atto di amore più alto verso il prossimo e verso la propria terra».

Che cosa hanno significato per lui legami come quello con don Pepe Diana e il sostegno alla sua canonizzazione?

«Don Pepe era per lui un figlio e un fratello. Nogaro fu un riferimento per don Pepe Diana e la sua lotta per la giustizia. Sostenere la sua memoria significava per Monsignor Nogaro dire al mondo che il seme caduto in terra a Casal di Principe ha portato un frutto eterno. È il riconoscimento che il Vangelo può costare la vita, ma vince la morte».

Se dovesse chiedere qualcosa ai fedeli e alle istituzioni in memoria di Nogaro, quale impegno concreto indicherebbe?

«Ai fedeli chiedo di ricordare i suoi scritti e imitare il suo coraggio. Alle istituzioni chiedo di non dimenticare gli ultimi: onorare Nogaro significa non lasciare nessuno indietro nelle periferie geografiche ed esistenziali della nostra Caserta».

Quale messaggio ai giovani di Caserta e del territorio che hanno visto in lui un faro di speranza?

«In occasione del Te Deum di fine anno ho avuto modo di rivolgermi ai giovani un'esortazione: "Amate la città in cui Dio vi ha posti, evitate la tentazione di fuggire altrove". Ho chiesto di abitare il sociale, il lavoro e la politica senza paura di sporcarsi le mani. Monsignor Nogaro è stato un esempio vivido di questo impegno a "non essere spettatori, ma protagonisti". La sua eredità è nelle mani dei giovani, che devono continuare a sognare una Terra di Lavoro che sia davvero una terra di pace e di dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Primo a difendere don Diana dalle accuse più infamanti ha lottato per pace e giustizia»

### LE DIOCESI

Pierluigi Benvenuti  
Nicola Rosselli

La morte di monsignor Raffaele Nogaro ha avuto vasta eco anche nella Diocesi di Aversa, soprattutto a Casal di Principe, dove il presule friulano era di casa per la sua vicinanza a don Pepe Diana, il sacerdote martire ucciso dalla camorra.

Don Franco Picone, vicario generale diocesano, che ha ereditato la parrocchia di San Nicola, teatro dell'omicidio del prete anticamorra, ha dichiarato: «Non ho conosciuto direttamente don Nogaro, anche se ci siamo incrociati in qualche convegno. Penso, però, di averlo visto e sentito nelle parole di don Pepe Diana che è stato a lui molto legato come maestro e guida. Entrambi hanno dato il via a quell'azione di riscatto sul nostro territorio».

Sulla stessa scia il vescovo della diocesi normanna Angelo Spinillo: «Di monsignor Noga-

ro, che ho conosciuto più da vicino nei mesi in cui sono stato anche Amministratore della Diocesi di Caserta, sento di poter ricordare la serenità della persona nell'affrontare le diverse situazioni che, sempre nell'orizzonte del Vangelo, lo hanno visto protagonista della storia del nostro territorio. Serenità di animo che scaturiva da una fede profonda dalla quale attingeva la certezza di poter annunciare il bene, solo il bene, per tutti e di esserne testimone con la sua propria vita».

Ad intervenire anche l'avversano vescovo di Pozzuoli e Ischia Carlo Villano: «Credo che padre Raffaele sia stato un testimone autentico

**SPINILLO: «AGIVA CON SERENITÀ»  
VILLANO: «TESTIMONE DEL NOSTRO TEMPO»  
CIRULLI: «MINISTERO DI FEDE E CARITÀ»**

del nostro tempo. Ha sempre vissuto la sua fede in Cristo in un'attenzione, in una prossimità verso gli ultimi della nostra società, verso i poveri, gli esclusi, coloro che veramente vivevano ai margini di questa nostra società. Ecco, lui credo che abbia incarnato in pieno le parole di papa Francesco che ci invitava a mettere le periferie della società al centro della vita della Chiesa e poi sottolineerei anche questo suo legame profondo con i valori della legalità e della giustizia di cui tanto ha bisogno il nostro territorio. Fu uno dei primi a schierarsi dalla parte di don Pepe Diana e lo ha sempre difeso fino alla fine anche da accuse infamanti e questo credo che sia un aspetto importante del suo ministero episcopale di padre e pastore. Il legame con Peppino è un ricordo, un affetto, una gratitudine molto personale, mia certo, ma credo anche di tutta la Chiesa».

### IL SETTEENNATO

La notizia della scomparsa di monsignor Raffaele Nogaro è stata ac-



IL PRETE-MARTIRE  
Don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra a Casale

cuore dei territori che ha guidato. Con il suo stile semplice e diretto, ha incarnato una Chiesa vicina alle persone, attenta ai bisogni dei più fragili, sempre pronta a farsi carico delle ferite sociali e morali del suo tempo. Il suo ministero episcopale a Sessa Aurunca ha rappresentato una stagione significativa di impegno pastorale e civile, segnata da una forte attenzione alla giustizia, alla pace, alla legalità e alla dignità della persona umana. Valori che ha testimoniato con coerenza e passione, diventando un punto di riferimento non solo spirituale ma anche sociale. La comunità sessana, in particolare, conserva un ricordo vivo e riconoscente di un vescovo che ha amato profondamente questa terra» ha affermato il sindaco. E da più parti si sta già proponendo di intitolare a Nogaro l'ospedale "San Rocco" di Sessa Aurunca.

### LE ACLI

Anche le Acli di Caserta esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del vescovo emerito Raffaele Nogaro, «pastore e testimone di un Vangelo vissuto nella storia e nella vita concreta delle persone. Monsignor Nogaro è stato una voce libera e profetica, capace di unire fede e responsabilità civile, accanto ai poveri, ai migranti e alle vittime dell'illegalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA